

Blu totale

di Francesca Ferri

5. In libreria Due uscite su mari e oceani (ma anche su docce e pozzanghere). Per capire la materia di cui "siamo fatti"

Prevedere il tempo osservando onde, increspature, riflessi e correnti. Comprendere la storia di un paesaggio seguendo il corso di un fiume. Orientarsi grazie al vento e al moto del mare. Tutto questo è possibile semplicemente leggendo l'acqua, come insegna Tristan Gooley, esploratore britannico e fondatore del metodo di "orientamento naturale", nel suo libro *Leggere l'acqua* (Altrecoese, 396 pagine, 21 euro). Capirne i movimenti è essenziale per chi deve affrontare grandi traversate oceaniche o progettare ponti, ma è anche affascinante per chiunque si faccia venire curiosità sotto la doccia o lungo fiumi cittadini. Leggere l'acqua, però, significa anche comprendere che facciamo parte di un ecosistema molto più vasto e fragile. *Noi siamo mare*, così Helen Scales intitola il suo libro (Neri Pozza, 352 pagine, 25 euro). La biologa marina e divulgatrice di fama internazionale ricorda che gli oceani coprono il 71% della superficie del pianeta, arrivano a profondità inimmaginabili e assorbono enormi quantità di calore solare, redistribuendolo attraverso le correnti che regolano il clima. L'acqua quindi non è solo il blu da contemplare in vacanza, ma il sistema vitale che rende possibile la nostra esistenza. Salvare i mari significa salvare noi stessi. ■



In alto, le copertine dei due libri dedicati all'acqua. In basso, foto di Ila Béka da Potoni (27 giugno-11 ottobre) al *Magazzino delle Idee di Trieste*.

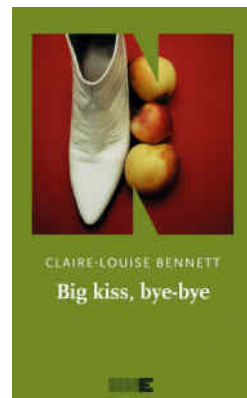
Quel che resta

di Leonardo G. Luccone

6. Recensione d'autore La dolce dissonanza dell'amore nell'ultimo romanzo di Claire-Louise Bennett

Dopo i sofisticati *Stagno e Cassa 19* (Bompiani), Claire-Louise Bennett torna con *Big kiss, bye-bye* (NN Editore, 192 pagine, 18 euro), un romanzo che riflette sull'impermanenza e l'instabilità delle relazioni. La protagonista è una scrittrice che sta cercando la sua voce. Il Covid ha cambiato il ritmo e la natura stessa del suo rapportarsi con amici e amanti. Tra questi c'è Xavier, un anziano private banker sulla sedia a rotelle che ora si interessa di criptovalute, consapevole che è solo un modo per scacciare la noia e la preoccupazione di sembrare troppo vecchio. L'amore con Xavier è ormai platonico e lui non lo accetta; vorrebbe stare con lei senza interferenze o gente intorno ("Avevo l'impressione che per lui gli amici fossero una prerogativa dei bambini"). Se da un lato la protagonista soffre di sradicamento, dall'altro è sopraffatta dall'inesorabilità della loro lenta separazione. La protagonista cambia casa, si allontana, vede altri uomini, ma alla fine con la mente torna sempre da lui. I giorni misurano l'as-

senza di Xavier: prima sparisce la quotidianità, poi il contatto ("non sembrava proprio rendersi conto della mia mancanza di desiderio", ma "volevo che mi baciasse"). Xavier è fragile, potrebbe morire da un momento all'altro, ma lei si ostina a pensare che gli starà accanto. Quando, stremato, Xavier rinuncia a "rimettere a posto le cose", la protagonista è ormai



lontana, confusa, e con un corredo di sostituti. Vivono rassegnati all'intermittenza, lui a ostentare distacco e silenzio, lei ad accarezzare i ricordi, stordita dalle parole di Xavier che la rimproverano o la esaltano. Cosa rimane di un amore? Il sincronismo inspiegabile, la dolce dissonanza, il peso della voce e delle troppe interpretazioni del silenzio. ■

